

# «Putin, i funerali solenni dei morti in guerra sfruttati per il consenso»

## L'incontro

Oggi alla libreria Incrocio Quarenghi, Piretto presenta il libro sulle esequie sovietiche che hanno fatto storia

Come ha potuto affermarsi una tirannide come quella di Putin? Come mai 144 milioni di russi non si ribellano? Un aiuto a leggere una situazione che, a molti di noi, pare incomprensibile, può giungere da uno studio dei funerali: le grandi, monumentali, celebrative esequie degli «eroi» della propaganda di Stato, come quelle, più defilate e clandestine, di dissidenti e non graditi al regime.

Oggi alle ore 17, alla libreria Incrocio Quarenghi (via Quarenghi 32), Gian Piero Piretto, saggista, traduttore, per de-

cenni docente di Cultura russa, o discipline affini, alle università di Bergamo, Parma, Milano, presenta il suo: «L'ultimo spettacolo. I funerali sovietici che hanno fatto storia» (Raffaello Cortina, 2023). Perché i funerali «hanno molto da raccontare sulla società e la politica di un Paese». Promuove l'incontro l'Associazione Italia Russia di Bergamo. Dialoga con l'autore la professoressa Rosanna Casari. Ingresso libero.

«Il libro cerca, attraverso un'indagine sui riti funebri dell'ex Urss, di spiegare la Russia di oggi», esordisce Piretto. «Ho cercato le radici del culto della morte messo in atto da Putin per giustificare il macello a cui ha mandato e manda migliaia e migliaia di giovani russi. Attraverso l'esaltazione

della vittoria nella seconda guerra mondiale, ripropone la figura di Stalin, già messa da parte, perché fa al caso suo. I libri di storia in Russia sono stati riscritti in chiave putiniana, con il mito assoluto della vittoria del 1945 e Stalin come

artefice di tutto. Si dice che non fosse soltanto sua la responsabilità di purghe e genocidi, che lui avesse cercato di porvi fine. È il discorso dei cattivi burocrati, del compagno Stalin che cerca di fare giustizia. Putin sta compiendo una serie di azioni

politiche di puro stampo staliniano. Al rito degli eroi caduti, lui aggiunge la connivenza con la Chiesa ortodossa. Con il patriarca Kyrill, sono arrivati a suggerire alle madri di procreare più figli, per soffrire meno quando uno dovesse morire per la santa madre Russia».

Lo stesso patriarca «ha garantito la vita eterna ai giovani che muoiono per la causa, e definito «santa» la guerra in Ucraina». Tra le esequie prese in esame, funerali di Stato e funerali «contro» lo stato: Lenin, Majakovskij, Stalin, Gagarin, fino a Gorbacëv e Prigožin; ma anche «figure scomode, poeti, artisti non allineati, come Pasternak, Anna Achmatova, il cantautore, attore, poeta dissidente Vysotskij, morto nel 1980».

Nonostante il potere si fosse ben guardato dal rendere pubbliche date e luoghi, le esequie «hanno avuto tributo di folla, grazie all'intelligencija sovietica, che ha fatto circolare la notizia, rischiando grosso, con grande coraggio civile. Quello che è successo, ora, con Naval'nyj». Come è possibile che la storia non abbia insegnato

niente? «La storia insegna se uno vuole imparare. Lo sfacelo delle scuole, gli interessi politici ed economici, fanno sì che oggi Putin abbia messo da parte Lenin e stia, da anni, riabilitando Stalin. Non è una novità della guerra in Ucraina». E la riabilitazione di Stalin è «estremamente preoccupante e pericolosa. Il 9 maggio, all'ul-

tima festa della vittoria, Putin si è quasi connotato come l'erede più diretto di Stalin. Collega la guerra contro i nazisti alla sua battaglia contro i supposti nazisti ucraini, legittima tutto su queste basi». L'intelligencija ha gli strumenti per contrastare il fascino della propaganda. Ma il popolo? «Difficile dirlo: i sondaggi non sono attendibili. Ma quella che si definisce la «Russia profonda» è con Putin: ha promesso il ritorno alla grandezza che il crollo dell'Urss aveva dissolto, il messianesimo della Russia che mostra la strada al resto del mondo. Le «banalità scintillanti»: con chi non ha gli strumenti culturali per contrastarle vincono. Il risultato lo stiamo vedendo».

**Vincenzo Guercio**



Il presidente russo Vladimir Putin ANSA

